

Relazione conferenza Prof. G. Luzzatto Voghera

Mutamento della percezione della shoah e della memoria nel secondo dopoguerra

- Decisione di fissare il 27 febbraio di ogni anno la giornata mondiale della memoria: da quel momento le nazioni scelgono di concentrarsi su questo evento che ha segnato la storia mondiale ed europea. La sua percezione è diversa in ogni paese ma tutti hanno iniziato un progetto programmatico per il futuro.
- All'inizio ad esempio il libro "Se questo è un uomo" di P. Levi vende solamente 1000 copie e non viene pubblicato dalla casa editrice Einaudi; si opera un ammutolimento dei testimoni.
- 1960 si verifica la "Crisi delle svastiche"; in Europa ricompare questo simbolo di propaganda politica, anche se si pensava che dopo la guerra esso sarebbe dovuto essere impresentabile alla mente razionale; era utilizzato da coloro che non avevano vissuto la guerra in prima persona.
- Con la cattura dell'inventore della "macchina dello sterminio" Adolf Eichmann, si ha il primo processo mediatico in cui la memoria di questi eventi viene presentata alla società, è però una memoria in conflitto: alcuni ebrei sostenevano che i consigli ebraici avessero collaborato con i tedeschi, questi invece affermano di aver alleviato le sofferenze della loro gente.
- Iniziano attività di ricerca e di lavoro degli storici, ad esempio la ricerca "La distruzione degli ebrei d'Europa" di R. Hilberg, pubblicato nel 1961 ma tradotto in Italia solamente nel 1995.
- Inoltre si è cominciato a realizzare una vasta produzione cinematografica: "Schindler's list", film, ma anche progetto culturale di conservazione della memoria.
- Per quanto riguarda la parte narrativa, questa è stata promossa sia da testimoni che da giovani non coinvolti direttamente nella Shoah.
- Infine i musei o i luoghi stessi (campi di concentramento o sterminio) che sono tutt'ora visitabili
- Alcune testimonianze provengono dagli stessi sterminatori: documentazione politica, tecnica riguardo le terminazioni, funzionamento della "macchina della morte", con il crollo del muro di Berlino nel 1989 si aprono numerosi archivi.

Il negazionismo nasce nel momento in cui è iniziato lo sterminio stesso, quando i carcerieri ironicamente incitavano gli ebrei detenuti a raccontare la loro storia dato che comunque nessuno avrebbe creduto alla loro storia. Gli sterminatori fanno sparire i campi prima della fine della guerra (è questo il caso Treblinka) consegnandoli ai contadini del luogo e facendoli diventare campi coltivati.

Si individuano due luoghi geografici in cui si concentra l'attività negazionista:

Francia: vi sono molti intellettuali, non necessariamente neonazisti ma che provengono da sfere politiche differenti; Robert Faurisson negli anni '70 apre una polemica su diversi fronti intellettuali:

L'inesistenza dello sterminio, l'impossibilità tecnica della sua realizzazione e di quella della macchina dello sterminio.

La polemica contro i diari di Anna Frank che però sono stati scritti prima della deportazione nei campi e non costituirebbero una prova dello sterminio.

Noam Chomsky, un intellettuale americano di origine ebraica, difende Faurisson affermando che le tesi di questi possono anche essere falsi ma che comunque egli ha il diritto di esprimere le sue idee. Si apre qui un dibattito sulla libertà di parola: se si diffondono tesi fuorvianti, palesemente false, come si decide quale dev'essere la libertà di parola?

Stati Uniti: i negazionisti creano "Institute for historical review". Si apre un questione giuridica in quanto i membri dell'istituto avrebbero promesso una ricompensa in denaro per chiunque avesse dimostrato l'esistenza delle camere a gas. La questione giuridica offre un terreno di confronto tra negazionisti e non, si ha una snaturazione del mestiere dello storico.